

Prezzo degli abbonamenti
Anno Sem. Trim.
Regno e Colonia, con premio L. 18
> senza premio > 16 - 8.50 - 4.50
Unione postale > > 34 - 17 - 9
ogni anno nel Regno cent. 5 - Estero cent. 10
- gli arretrati costano il doppio
Per telegrammi: CANTINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Colonna N. 6
TELEFONI interurbani: numeri 7, 40, 41-42
dell'Amministrazione: numero 5
Non si restituiscono i manoscritti.

Prezzo delle inserzioni
Quarta pagina, e pagina di corrispondenza, divisa in 12 colonne
L. 9, 25. Pagina di Notizie Commerciali, divisa in 12 colonne
L. 4 la linea. Terza pagina o pagina corrispondente dopo la
firma del giornale L. 3. Piccola Cronaca o annunci nella
brutta matricola L. 5 la linea o spazio di linea; AT VISTI
MORTUARI L. 3 la linea o spazio di linea.
- Le inserzioni si misurano a corpo ed.
Rivolgersi ESCLUSIVAMENTE agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VÖGLER
BOLOGNA - Via Indipendenza 2, P. P.
- Telefono 9-43
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Ve-
nezia, Ferrara, Ravenna, Modena, Rimini e sue succ. all'Est.

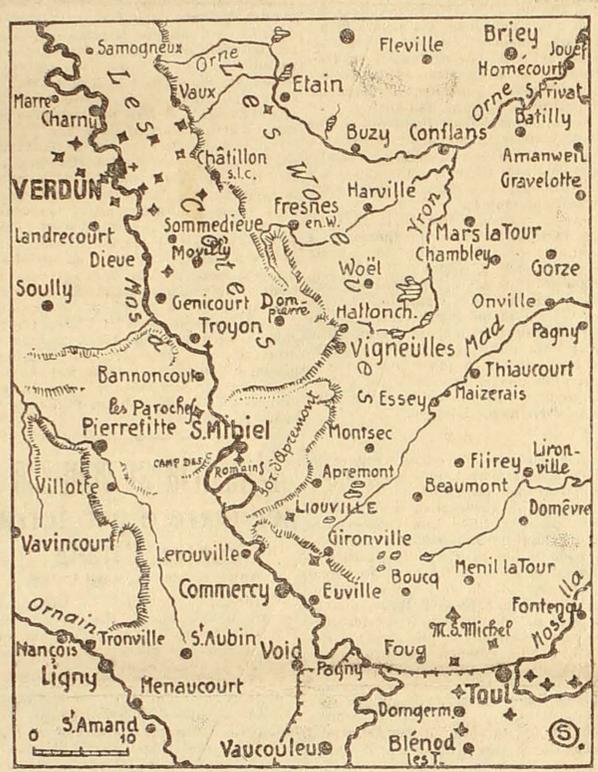
Anno XXX Sabato 26 settembre - 1914 - Sabato 26 settembre Numero 266

Il supremo sforzo dell'ala sinistra francese per respingere ed aggirare le rafforzate file avversarie Violentissimi combattimenti senza risultati concreti

(Servizio particolare del "Resto del Carlino.")

La situazione

Lo sviluppo della battaglia all'ala sinistra degli alleati, annunciato dal comunicato francese della notte scorsa, è oggi confermato.
Un'azione generale violentissima si sta svolgendo nella regione della Somme e dell'Oise fra gli alleati, che tengono la linea Lassigny-Peronne, e i tedeschi ammassati in gran numero fra Terguier e Saint Quentin. Evidentemente i francesi stanno tentando l'estremo sforzo per aggirare dal nord l'esercito di Von Kluck forzandolo a staccarsi dagli eserciti del centro e provocando come conseguenza l'abbandono da parte di questi ultimi delle formidabili posizioni trincerate che ora occupano.
Lo Stato Maggiore germanico, prevedendo senza dubbio l'azione degli avversari e temendone le conseguenze, ha ammassato alla sua estrema destra nuove forze togliendole dagli eserciti del centro da quelli di Lorena e dei Vosgi. Queste ultime truppe - secondo il comunicato francese - sarebbero state trasportate alle loro nuove posizioni a traverso il Belgio.
Circa l'esito di questa azione, i comunicati ufficiali delle due parti tacciono completamente; tuttavia, data la violenza della battaglia, i primi risultati non possono tardare ad essere conosciuti.
Dall'Oise sino alle Argonne non si nota alcun nuovo movimento importante, ad eccezione di una lieve avanzata degli alleati all'est di Reims.All'ovest e al sud di Verdun l'offensiva tedesca procede invece ininterrottamente. Come i francesi convergono i loro sforzi più poderosi contro la destra avversaria, i tedeschi puntano colla massima violenza contro la diga dei forti orientali cercando di sfondarla per spezzare la continuità dell'esercito franco-inglese, privando insieme quest'ultimo del suo perno più valido.
I successi annunciati ieri dallo Stato Maggiore germanico sulla riva destra della Mosa, sono oggi confermati dal comunicato francese delle ore 15: i tedeschi tengono il territorio intorno ad Hattonchâtel e di qui, spingendosi verso Saint Mihiel, bombardano i forti di Les Paroches e Camps des Romains.
Invece l'attacco condotto all'ovest di Verdun, fra questa città e le Argonne, si è arrestato a Varennes.
Contemporaneamente da parte dei francesi si pronuncia all'est della Mosa un movimento di offensiva che tende a disturbare l'esercito germanico che sta operando contro la cortina dei forti. Questo movimento si manifesta da sud a nord; è partito dal campo di Toul, è giunto sino a Beaumont e minaccia il fianco delle truppe avversarie che occupano il promontorio di Hattonchâtel.
Anche in questo scacchiere di operazioni nessun risultato definitivo si è ancora pronunciato.
In Galizia, l'azione dei russi contro le fortificazioni austriache procede con successo.
Nessuna conferma è venuta alla notizia riportata ieri dai giornali parigini di una grave sconfitta subita dai tedeschi nella Polonia russa.



I tedeschi si rafforzano sulla destra per resistere al poderoso attacco francese

Battaglie violente fra la Somme e l'Oise
Successi tedeschi sulle alture della Mosa

PARIGI 25, sera - Il comunicato delle ore 15 dice:
1.0) ALLA NOSTRA ALA SINISTRA UNA AZIONE GENERALE VIOLENTISSIMA E' IMPEGNATA FRA QUELLE DELLE NOSTRE FORZE CHE OPERANO TRA LA SOMME E L'OISE E I CORPI D'ARMATA CHE IL NEMICO HA AGGIUNTO NELLA REGIONE TERGUIER-SAINTE-QUENTIN. QUESTI CORPI PROVENGONO ALCUNI DAL CENTRO DELLA LINEA DEL NEMICO, ALTRI DALLA LORENA E DAI VOSGI. QUESTI ULTIMI SONO STATI TRASPORTATI IN FERROVIA SU CAMBRAY PER LIEGI E VALENCIENNES. A NORD DELL'AINSE, FINO A BERRY AU BAC, NESSUNA MODIFICAZIONE IMPORTANTE.
2.) AL CENTRO ABBIAMO PROGREDITO ALL'EST DI REIMS VERSO BERRY E MORONVILLIERS. PIU' ALL'EST FINO ALLE ARGONNE LA SITUAZIONE E' IMMUTATA. ALL'EST DELLE ARGONNE IL NEMICO NON HA POTUTO SBLOCARE DA VARENNES, SULLA RIVA DESTRA DELLA MOSA, ESSO E' RIUSCITO A PRENDERE PIEDE SULLE ALTURE DELLA MOSA NELLA REGIONE DEL PROMONTORIO DI HATTONGHATEL E SI E' SPINTO IN DIREZIONE DI SAINT MIHIEL. ESSO HA CANNONEGGIATO I FORTI DI LES PAROCHES E DI CAMPS DES ROMAINS. INVECE A SUD DI VERDUN RIMANIAMO PADRONI DELLE ALTURE DELLA MOSA E LE NOSTRE TRUPE SBLOCANDO DA TOUL HANNO AVANZATO FINO ALLA REGIONE DI BEAUMONT.
3.0) ALLA NOSTRA ALA DESTRA (LORENA E VOSGI) ABBIAMO RESPINTO ATTACCHI POCO IMPORTANTI SUL NEMENY, ALL'EST DI LUNEVILLE IL NEMICO HA FATTO QUALCHE DIMOSTRAZIONE SULLA LINEA DEL VEZOUSE E DELLA BLETTE.

La situazione è immutata secondo lo S. M. tedesco

BERLINO 25, mattina - Il grande stato maggiore annuncia dal grande quartiere generale, 24 sera:
SUL TEATRO OCCIDENTALE DELLA GUERRA NON SI E' OGGI VERIFICATO IN GENERALE NESSUN ESSENZIALE AVVENIMENTO.
ALCUNI COMBATTIMENTI PARZIALI SONO RIUSCITI FAVOREVOLI ALLE ARMI TEDESCHE.
NON VI E' NULLA DA SEGNALARE DAL BELGIO E DAL TEATRO ORIENTALE DELLA GUERRA.

La fase decisiva della battaglia dell'Aisne

PARIGI 25, sera - L'impressione che si ha dai comunicati, da tutte le notizie che giungono dal campo delle operazioni, è che la soluzione della azione imminente che dura da parecchi giorni ed è chiamata battaglia dell'Aisne, sia vicina. Si può sperare che tale azione renderà libera la città di Reims e non lascerà sussistere alcun pericolo di un nuovo bombardamento della cattedrale.
Un fatto importante delle operazioni militari è l'occupazione da parte dei francesi di Peronne dove sono giunte delle forze di cui non si svela la provenienza. Peronne è una posizione militare importante. Per lungo tempo è stata piazza forte; poi col progresso delle artiglierie si è stati costretti a smantellarla. Essa non è più una piazza forte. Tuttavia la natura paludosa della valle della Somme la rende un punto di difesa assai temibile. Le paludi e le torbiere occupano una larga zona di Peronne situata dove comincia la zona palustre che fino dall'antichità è un importante punto di passaggio fra le provincie del nord e quelle della Senna.
Parecchie strade nazionali passano per

la Somme. Chi è padrone di questa città e del corso inferiore del fiume può portarsi innanzi liberamente fino a Cambrai e a San Quintino dove poi le linee ferroviarie si dirigono verso il Belgio. Ora se le truppe francesi hanno raggiunto tutte le antiche fortezze abbandonate vuol dire che la zona fra Peronne e Amiens è interamente libera.
Peronne si trova a 35 chilometri da Cambrai e a 25 da San Quintino in linea retta. La città non ha perduto tutte le sue difese giacché lo smantellamento non è stato completo. Sul fatto d'arme di Peronne si hanno finora i seguenti particolari. Il nemico occupava forti pastosi. Aveva dietro a sé delle colline secche davanti alle paludi.
Alla baionetta!
I francesi ricevettero l'ordine di prendere questi posti a qualunque costo. Anzitutto le trincee furono bersagliate dal fuoco delle artiglierie, ma i tedeschi resistevano sempre e i loro cannoni situati sulle alture recavano perdite assai gravi alle fila francesi. Allora si decise di prendere la posizione d'assalto. I francesi avanzarono in colonna serrata attraverso le paludi nella luce scarsa dell'alba. Perdettero molti uomini ma non ebbero un solo momento di esitazione. Quando raggiunsero le trincee, i tedeschi opposero una viva resistenza. Vi fu una lotta terribile corpo a corpo. I francesi avevano il vantaggio dello stanco e del vigore.
«Attaccammo con tanto impeto - ha detto un soldato che ha preso parte alla battaglia - che alla fine avevano male alle braccia. Le perdite dei francesi furono naturalmente assai gravi; ma intanto il risultato era stato raggiunto.
Non è permesso precisarlo.
I francesi progrediscono a nord-est di Berry de Bac. Il comunicato lascia capire che la lotta si allarga sulle rive della Mosa ad est delle Argonne e sull'Haute Meuse. La lotta deve essere violenta e lo si rileva dal fatto che vi sono alternativi di progressi e di ritirate. Nella regione orientale l'attività del nemico non ha cessato di manifestarsi. Si dice che le truppe francesi abbiano arrestato l'offensiva delle colonne tedesche.
L'attacco tedesco nella Woivre
Secondo La Petite Gironde la battaglia prosegue accontentamente. Occorrerà senza dubbio attendere i risultati per altri giorni. La lotta sembra sopra tutto violentissima due alle due. Al fianco destro il nemico venendo dal Woivre è riuscito a stabilirsi sulle colline che dominano quella valle e comincia a bombardare i forti vicini al campo dei romani. E' per la seconda volta che i tedeschi tentano di forzare la linea dei forti di Verdun e di Toul. Durante tutta la battaglia della Marna essi invano avevano tentato di distruggere i forti di Troyon al sud di Verdun.
All'ala sinistra combattimenti vicinissimi sono cominciati nella regione di Terguier e i combattimenti secondo il comunicato francese sono piuttosto favorevoli ai francesi. Costi alla sinistra l'esercito francese progredisce, benchè molto lentamente.
Secondo il Journal des Debats è cominciata oggi la fase decisiva della battaglia. Se i francesi - dice il giornale - riuscissero ad avanzare verso San Quintino e anche un po' più a nord la posizione delle linee tedesche diventerebbe precaria, la ritirata dovrebbe essere presto iniziata. Ed in previsione di questa ritirata i tedeschi si fortificano sul Reno; a Bruzelles requisiscono tutti i cavalli mentre continuano ad evacuare da parte della Francia.
ERNESTO RAGAZZONI

Il formidabile duello fra le artiglierie

AREOPLANI ABBATTUTI
LONDRA 24, ore 16,38 - Sebbene nessun comunicato ufficiale sulla battaglia di Francia sia stato pubblicato qui per due giorni, tutti i rapporti di origine non ufficiale dicono che i combattimenti si svolgono favorevolissimamente agli alleati. Naturalmente si tratta sempre di battaglie fra le artiglierie franco-inglesi e le formidabili posizioni trincerate, cosicché esse possono continuare per più giorni ancora.
Il rapporto sulle operazioni inglesi in Francia del 18 al 20, pubblicato ufficialmente questa notte, dice che il 18 dal mattino alla sera continuò il duello delle artiglierie, poi, calata la notte, fino alle 2 del mattino i tedeschi attaccarono senza successo le linee inglesi. Il giorno successivo ricominciò il duello delle artiglierie che viene ormai considerato come cosa consueta dalle truppe che rimangono nelle trincee costantemente, qualunque il tempo si conservi piovoso. Il 21 mattina passò senza nulla d'importante ma durante il pomeriggio i tedeschi diedero parecchi separati contrattacchi che furono regolarmente respinti. Le perdite furono gravi da ambo le parti. Parecchi areoplani furono abbattuti. Si sono scoperti parecchi casi di spionaggio che furono puniti. I soldati inglesi si sono comportati con ammirabile sangue freddo sotto il terribile fuoco delle artiglierie i cui proiettili scoccavano con tremenda violenza formando crateri grandi abbastanza per formare fosse capaci di contenere molti cavalli.
Il rapporto dichiara che il fuoco dell'artiglieria tedesca è eccellente e termina con un interessante particolare: intorno a Reims c'è un noto albergo presso la cattedrale che appartiene ad un tedesco e che è rimasto intatto.
Con tutto ciò, per il momento l'interesse pubblico inglese è più preso dagli ultimi avvenimenti navali nel mare del Nord che dalla eco degli avvenimenti sul campo francese, ciò che prova come l'Inghilterra rimanga essenzialmente una nazione navale.
L'ammiraglio annuncia che di un totale di 120 ufficiali che erano a bordo dell'Aboukir, Cressy e Houge, 60 sono periti e 60 sono stati salvati. Le maggiori perdite si sono avute a bordo dell'Aboukir.
MARCELLO PRATI

Il proclama del gen. Hindenburg

BERLINO 25, mattina - Il comandante in capo dell'esercito dell'est, generale colonnello Hindenburg, lesse il seguente ordine del giorno all'ottavo esercito.
«Avete conquistate nuovi allori alle vostre bandiere nella battaglia di due giorni presso i laghi masuriani e coll'inseguimento implacabile del nemico attraverso la Lituania fino a molto oltre la frontiera russa. Avete ora non soltanto battuto, ma schiacciato anche il secondo dei due eserciti nemici entrati nella Prussia orientale, l'esercito di Viena composto del secondo, terzo, quarto, ventesimo e ventiduesimo corpo d'armata, il terzo corpo d'armata siberiano, la prima e quinta brigata di tiraglieri, la 53.a, 54.a, 56.a, 57.a, 72.a, 76.a divisioni di riserva, la prima e seconda divisione di cavalleria della guardia. Finora sono stati conquistati sul vasto campo di battaglia parecchie bandiere, circa 30.000 prigionieri non feriti, almeno 150 cannoni, numerose mitragliatrici, colonne di munizioni e innumerevoli veicoli. Del resto la cifra del bottino aumenta sempre, dobbiamo ciò al vostro spirito combattivo, alle vostre straordinarie marce degne di ammirazione. Attribuitene l'onore a Dio che sarà con voi anche nell'avvenire. Viva Sua Maestà Imperatore e Re!»

Una delle ultime benedizioni di Papa Pio X

BORDEAUX 25, sera - La Liberté del Sud Est pubblica la seguente lettera diretta da un provinciale dei capuccini ad un religioso attualmente alla frontiera, con la quale invia la benedizione di Papa X al religioso francese mobilitato.
«Caro Amico,
Non soltanto avete la mia benedizione, ma anche quella venerabilissima del Padre generale e quella più preziosa del Sovrano Pontefice Pio X al quale il Padre generale ha chiesto qualche giorno prima della morte di questo Sommo Pontefice».

Il generale Botha comanda le truppe del Sud Africa

LONDRA 25, (ufficiale) - Il generale Botha primo ministro dell'Unione del Sud Africa ha assunto il comando delle truppe dell'Unione in campagna.

Fra Austria e Russia

Nuove fortificazioni espugnate dai russi

PETROGRAD 25, sera - UN COMUNICATO DEL GENERALISSIMO DICE: LE TRUPE RUSSE SI SONO IMPADRONITE SUL FRONTE SUD-OVEST DELLE POSIZIONI FORTIFICATE DI GZYSCHKY E DI KOULSTYM E DELLE POSIZIONI DI RADMNO CON TUTTE LE ARTIGLIERIE. LA GUARNIGIONE DI PRZEMYSL HA SGOMBRATO LA BORGATA DI MEDUZA ED E' STATA RESPINTA NEL SETTORE ORIENTALE VERSO LA LINEA DEI FORTI.
NESSUN COMBATTIMENTO SUL FRONTE TEDESCO.

La Galizia orientale completamente occupata

PETROGRAD 24, ore 18 - Ciò che stupisce nelle operazioni che si svolgono in Galizia è la rapidità e lo slancio che non viene mai meno nell'avanzata russa. I disgraziati austriaci non hanno il tempo di riposare e di riallacciarsi. Appena essi si ritirano dalle posizioni facendo saltare dietro di sé i ponti e i depositi, i russi sono di nuovo alle loro calcagne.
A Jaroslau le fortificazioni sulla destra del San furono prese d'assalto e sebbene gli austriaci avessero distrutto i ponti, i russi riuscirono ad attaccare la città da varie parti e ad entrare in essa in poche ore.
Secondo informazioni di prigionieri pochissimi ufficiali rimangono in molti reggimenti. I russi nel loro inseguimento prendono centinaia di prigionieri al giorno.
Dopo aver preso Jaroslau i russi accelerarono il loro movimento di avanzata e presero due altre stazioni sulla linea ferroviaria che conduce a Cracovia, e cioè Prizowice e Lancut. La Galizia orientale è ora interamente nelle mani dei russi e le ferrovie galiziane sono state collegate con le reti russe nel sud-ovest.
L'amministrazione provvisoria è stata organizzata. Le popolazioni della Galizia occidentale ignorano quasi completamente gli avvenimenti e confidano ancora nei successi dell'Austria.

La situazione militare dell'Austria secondo uno dei suoi generali

SI CONFIDA NELLA FEDELTA' DELL'ITALIA
VIENNA 25, sera - Henri Helsen, corrispondente del Berlingsche Tidende dal Quartiere Generale austro-ungarico, ha avuto una intervista con un generale per fare conoscere la verità agli stati neutrali sulla situazione della guerra. Il generale ha dichiarato:
«La marcia delle truppe austro-ungariche nelle loro nuove posizioni, che fu necessità strategica di fronte alla superiorità numerica dei russi per prevenire una troppo grande estensione del fronte di battaglia, è stata qualificata dalla Triplice Intesa come una sconfitta. Non si considera così al suo vero valore il fatto che l'esercito tedesco del generale Von Hindenburg si trova già in territorio russo, mentre i russi, constatando la ritirata provvisoria degli austro-ungarici, la quale si effettuò in perfetto ordine, tentano così sciogliere l'attenzione dalla loro completa disfatta nella Prussia orientale. Per apprezzare esattamente la situazione, bisogna considerare le forze dell'Austria-Ungheria e della Germania come una unità che ha operato contro la Russia e contro la Francia su una linea interna. L'esercito austro-ungarico, combattendo contro forze superiori, ha arrestato l'offensiva russa per sette settimane per permettere alla Germania di spiegarsi completamente contro la Francia.
Il 4.0 e il 5.0 esercito russo sono impegnati. La metà dell'esercito russo che opera nella Galizia orientale è stato battuto e sono stati presi 300 cannoni. Per rendere ciò possibile, lasciammo aperta la nostra frontiera meridionale con piena fiducia che la fedeltà e l'alleanza dell'Italia resteranno salde malgrado tutte le agitazioni della Triplice intesa. Così i cacciatori del Tirolo sono uniti con i magiari, gli slavi settentrionali con gli slavi meridionali, i russi con ruteni e con i croati, in un'ammirevole attitudine contro la Russia. Effettivamente questo mese di guerra ha contribuito più al sentimento di unità nazionale della Monarchia che tutti gli anni di pace insieme».

La neutralità svizzera sarà rispettata dalla Germania

ROMA 25, sera - L'Ambasciata germanica comunica:
A proposito delle notizie raccolte anche da giornali italiani che la Germania avrebbe di recente minacciata di misure militari la neutralità Svizzera, l'Ambasciata germanica tiene a dichiarare che queste notizie sono completamente infondate.

Il consiglio di Abdul Hamid

PETROGRAD 25, sera - Si dice che il Sultano Abdul Hamid avrebbe avvertito il comitato Unione e Progresso che la Turchia sarebbe perduta se si trovasse in una guerra contro la Russia.
I telegrafanti da Costantinopoli che a Napoli manca di provvigioni.

I sindacalisti per la guerra

Un'intervista con Filippo Corridoni

Milano, 25.

È noto che nel campo sindacalista si è manifestato in questi giorni un dissidio in merito alla attuale configurazione europea, dissidio che si chiarì al convegno di Parma e che portò al cambiamento di sede del Comitato Centrale ed alla assunzione di Armando Borghi alla carica di segretario.

L'elemento milanese, con a capo i De Ambris e Filippo Corridoni hanno dichiarato apertamente la loro propensione ad un intervento dell'Italia nel conflitto a favore della Francia. L'altra parte le organizzazioni sindacaliste hanno discusso questo atteggiamento dei due segretari dell'Unione Sindacale, Filippo Corridoni e Amilcare De Ambris e hanno concesso la sanatoria.

Abbiamo voluto conoscere a tale proposito il pensiero di Filippo Corridoni, sembrandoci interessante sapere da quali considerazioni il sindacalista locale era stato guidato in questo suo atteggiamento. Abbiamo trovato Corridoni insieme a De Ambris all'Unione Sindacale e gli abbiamo chiesto le ragioni per cui egli e De Ambris hanno creduto di esprimere un pensiero in dissenso con quello della maggioranza delle organizzazioni sindacaliste.

Il circolo Balabanoff di Cavatogozzi...

«Ecco. Io — ed anche Alceste De Ambris — ci ha detto — siamo stati messi anzitutto da un incomprensibile impulso di sincerità. Nascondere il proprio pensiero perché le folle, sempre misoneiste, non sono in grado di afferrarlo, ripugna al nostro carattere ed al nostro indirizzo morale che consiste nel dir la verità, sempre, in tutte le circostanze, malgrado tutte le avversioni. Noi sapevamo di incontrare delle diffidenze e delle ostilità. Non è lieve demolire degli schemi mentali e delle idee fisse, specie nel popolo, che non ha, né può avere sovrachiaro elasticità di cervello. Il popolo è contro la guerra, contro ogni guerra, per istinto e per interesse; la guerra è per esso la miseria, la fame, la strage. Benefici immediati, e tali da costituire un vantaggioso compenso di gravi sacrifici che la guerra trae con sé, non si realizzano quasi mai; i benefici remoti, gli unici che possono trarsi da certe guerre, non sono prospicci dal lavoratore. Onde le vecchie argomentazioni contro le guerre, che vengono sfoderate a tutta andare dai neutralisti a ogni costo, fanno facile presa sulle folle. Ma noi sindacalisti siamo avvezzi a rimontare la corrente ed anche in questa contingenza abbiamo voluto esprimere tutto ciò che pensiamo, incuranti delle scomuniche e della impopolarità.

«Mi par superfluo dire che anche noi abbiamo profondamente la guerra — e chi non la odia? — ma ciò non basta per cancellare la triste realtà. La guerra c'è e non saranno certo i nostri scongiuri o le grida di abbasso! che potranno farla cessare. Ed allora come non esaminarne le cause, le ragioni oggettive? Come osare insistere nella tesi semplicistica, per non dire ridicola, che la guerra attuale ha una causa unica: il capitalismo, e che tutto il resto non è che un cumulo di sofismi sapientemente architettati dalle classi dirigenti per ingannare i lavoratori? Via, tutto ciò va bene come motivazione di un ordine del giorno dei proletari coscienti e convinti del circolo socialista Angelica Balabanoff di... Cavatogozzi, ma non può, non deve servire da argomento, che vorrebbe essere serio, a degli uomini che hanno dimostrato fino ad ora di avere un cervello ragionato. Eppure...

«Scusi, mi dica qualche cosa del convegno di Parma...»

«Vede, gli amici che a quel convegno ci hanno battuti hanno la fede cieca delle loro convinzioni e quindi la loro vittoria non ci brucia. Essi sono i tecnici dell'organizzazione, non vedono nel sindacato che una funca di scioperi, non hanno, o si sono volentieri tarpate, le ali atte ad assicurare ad una più vasta visione della funzione del sindacalismo nella società moderna, e quindi nessuna meraviglia se si sono rinchiusi nella "torre d'avorio" di alcuni preconcetti e di qualche dogmatismo stantio, quale è quello appunto di voler fissare alla guerra attuale una causa di esclusiva competizione capitalista, negando così che vi possano essere guerre distinte di offesa o di difesa e che altri elementi — orgoglio di razza, spirito di nazionalità, urto fra una concezione feudale ed una democratica dell'organismo statale — possano concorrere a caratterizzarle.

Le cause generatrici

Ebbene noi non possiamo condividere il pensiero di quei nostri compagni. Per noi il capitalismo non ha ancor raggiunto un tale sviluppo in tutta Europa da essere l'unico movente delle competizioni fra gli stati. Le questioni di razza, di nazionalità ed anche di divergenza etica e politica sono ancora preminenti, o son tali almeno da non doversi consciamente negare. Il militarismo che affligge l'Europa da 44 anni è frutto diretto della rapina tedesca, esercitata dalla Germania a danno della Francia nel '70; rapina alla quale la Francia non s'è mai rassegnata imponendosi il dovere morale della rinvincita e costringendo quindi la Germania alla continua guardia avanzata della contestata refurtiva. La scintilla che ha acceso il vasto incendio attuale è sprizzata da un'altra questione di nazionalità: l'irredentismo serbo. Insomma fino a che in Europa non saranno soddisfatte le aspirazioni dei popoli oppressi, fino a che non sarà raggiunto un razionale assetto delle nazionalità, fino a che vi saranno delle razze che avranno delle pretese egemoniche, permarranno intatte le cause generatrici di guerra.

Sarebbe stoltezza, per amor di tesi, nascondersi che laddove esistono popoli

irredenti, il sentimento ed il bisogno dell'indipendenza è così preponderante che difficilmente allignavi il sentimento di classe, venendo così a mancare la condizione più essenziale allo sviluppo dello spirito socialista. E siccome da questa guerra — previa sconfitta degli imperi centrali — può e deve venir fuori l'auspicato assetto delle nazionalità, questa è una delle ragioni che ce la considero senza soverchie trepidazioni, convinti come siamo che un tanto male può fiagilire un bene inestimabile.

«Ma passiamo a delle ragioni più, come dire?, umili. La guerra attuale è stata voluta senza alcun dubbio dalla Germania e dall'Austria. Quest'ultima giuoca nella partita la sua esistenza, l'altra ha dovuto provocare il conflitto perché la corsa pazzesca degli armamenti stava disseccando ogni fonte di vita, mentre la Francia e l'Inghilterra, nazioni assai più ricche, potevano sopportare l'onore e il peso senza esserne schiacciate. Ma poniamo pure, per far piacere ai socialisti, che le responsabilità siano comuni; non è ugualmente lecito chiedersi: cosa avverrà dopo una vittoria degli imperi centrali, che han dimostrato di avere così pochi scrupoli e di infischiarci così altamente dei trattati, della fede giurata e del diritto delle genti? Ma è proprio vero che gli interessi dei lavoratori non verranno affatto lesi?

Se vincono gli alleati

«È proprio vero che i diritti acquisiti, le libertà conquistate dopo anni ed anni di inenarrabili sacrifici ci saranno mantenute? O non vorrà invece che tutti si modelleranno sui costumi del conquistatore e che il "tedeschismo" dilagherà al di là dei confini geografici della conquista? E, si badi, io trascuro la sorte della Francia, madre nostra spirituale, nuovamente smembrata, né mi preoccupo della sicura annessione del Belgio eroico né della spazzatura della Serbia; le mie preoccupazioni hanno un carattere precipuo di classe ed è nel nome degli interessi esclusivi della classe operaia che noi rivolgiamo a tutti gli oppositori, da settimane, le domande di cui sopra, senza che nessuno sappia o possa rispondere. La vittoria della Germania darà al Kaiser tanta forza da rinnovare le prodezze antisocialiste del Bismark — si ricordino i tredici anni di leggi eccezionali — e costringerà le nazioni battute, e analaniti la rinvincita, ad estirpare col ferro e col fuoco, dal loro seno, ogni esecrescenza socialista, convinte che quegli stati dove lo spirito socialista, e quindi rivoluzionario, è più fervido, lo spirito militarista e di nazionalità è più fiacco. Le nazioni battute dalla Germania saranno forzate ineluttabilmente ad armarsi fino ai denti per non subire completamente la volontà del vincitore e per sottrarsi alle sue acciaccate brame e cominceranno col combattere il nemico interno, il socialismo, come elemento massimo di debolezza.

«Si dice: ma se vincono gli alleati, l'imperialismo e quindi la reazione avranno ugualmente il sopravvento. Lo contesto. A parte le dichiarazioni dei Governi, che sono relativamente attendibili, vi è il grido del popolo di quei paesi, di ben altra tempra del tedesco, che non permetterà mai che nuove ingiustizie abbiano a rendere perenni le cause della guerra. Vandervele ha dichiarato che questa è guerra antimilitarista; Sembat e Guesde hanno ripetutamente affermato che si combatte per la libertà dei popoli e per il disarmo; l'Inghilterra, paese che non conosce la felicità della coscrizione obbligatoria, parla degli "Stati Uniti d'Europa". Sarà quel che sarà, ma queste sono dichiarazioni delle quali bisogna tener conto.

«E la Russia? — Bravo! La Russia czarista è quella che dà motivo ai neutralisti per dire che tanto dall'una come dall'altra parte vi è di che temere. Ebbene no, io non temo l'influenza della Russia. Il colosso moscovita non può far paura. Esso è rivolto alla base dalle incessanti azioni rivoluzionarie del popolo e degli intellettuali russi. Uno stato che è in cronico sommovimento non può costituire un pericolo per nessuno. Pericoloso invece è lo stato tedesco, che si può servire di tutti

i suoi cittadini, senza distinzioni di classi, per qualsiasi azione, anche la più degradata. In Germania vi è il culto dell'ubbidienza passiva. L'autorità costituita, qualunque essa sia, avrà sempre l'obbedienza cieca di tutto il popolo. È difficile trovare in tutto il mondo un popolo così privo di spirito individualistico come il tedesco! Basta il fatto che su cinque milioni di soldati, quasi due e mezzo son socialisti e nemmeno uno — uno — ha sentito il dovere di ribellarsi ad una guerra di aggressione.

L'Internazionale... coreografica

«Ma queste sue idee non contrastano con la dottrina sindacalista e con l'internazionalismo?»

«Assolutamente. Intanto il sindacalismo è una tendenza e non un fatto. Come sindacalisti noi ci siamo sempre proposti di far lo sciopero generale in caso di guerra. E non solo in Italia ma anche in Francia, Inghilterra e Russia. Ma ciò nel caso, beninteso, che detto sciopero generale fosse bilaterale. In caso contrario, come ben disse Jules Guesde al recente congresso dei socialisti francesi, si farebbe il giuoco della nazione meno socialista. Alla vigilia della configurazione i compagni di Francia propongono ai tedeschi lo sciopero generale simultaneo per impedire la guerra; i tedeschi non ne vollero sapere ed allora i francesi corsero alla frontiera e respingere gli invasori. Agire diversamente sarebbe stata una follia.

«L'Internazionale operaia è cosa seria fino a che rappresenta un contratto rispettato da tutti i contraenti e tale da impegnarli ad unirsi contro l'eventuale violatore. In caso contrario non è che una atroce ipocrisia. I tedeschi e gli austriaci han rispettato questo patto? Più francamente: l'hanno mai voluto? No! La cosiddetta "internazionale socialista" non era che una povera cosa, una unione di oligarchie nazionali, indipendenti, senza vincoli, padronissime di sbizzarrirsi a loro beneplacito nei rispettivi paesi. L'internazionale dei sindacati era calcata sullo stesso modello. Entrambe erano dominate dai tedeschi!

«L'Internazionale aveva ragione di esistere solo come garanzia contro una eventuale guerra. Ma tale garanzia per essere efficace doveva fondarsi sui patti chiari e precisi. Niente affatto. Le mozioni presentate a varie riprese dai latini sullo sciopero generale in caso di guerra furon sempre respinte dagli altri gruppi capitanati dai tedeschi. Ed allora? Allora l'Internazionale non poteva essere che un apparato... coreografico.

«Son celebri le parole di Voltaire — Il re senza corona — di Baviera — pronunciate fra grandi applausi al Congresso socialista tedesco di Brera qualche anno fa: «No: dobbiamo mostrare alla borghesia di essere dei buoni patrioti e di essere pronti a compiere tutti i nostri doveri militari!»

«Che cosa poteva essere l'Internazionale con tal genio? Uno schedario od un archivio, nulla di più. Adunque è errato parlare di morte dell'Internazionale! Non è mai vissuta, perché tale non può chiamarsi quella caricatura che il primo soffio bellico ha spazzato via. La vera internazionale sorgerà dopo questa guerra, che i socialisti non han saputo impedire, ed avrà per base lo sciopero generale e l'insurrezione in caso di nuovi conflitti; sarà quindi a tendenze ed a spirito sindacalista.

«Le idee sue e di De Ambris, sono personali o sono divise da altri organizzatori sindacalisti?»

«Non sono affatto personali. Moltissimi compagni dei più intelligenti e stimati son con noi. Cito a caso: Decio Bacchi, Michele Bianchi, Amilcare De Ambris, Giovanni Bitelli, Livio Ciardi, Decio Papa, avv. Attilio Deffenu, Giuseppe Maio, Tullio Masotti, Rinaldo Saffetti, Adelmo Pedrini, Italo Vicentini, Gino Ferrarini, Attilio Longoni, Cesare Rossi, per non citare che i più noti. Fra gli intellettuali poi l'accordo è unanime.

«Fra gli stranieri possiamo citare tutti gli organizzatori di Francia e di Inghilterra e gli intellettuali del valore di Charles Malato, James Guillaume, Anatole France, Pietro Kropotkin ecc...»

«Le sembra che dopo il voto emesso dall'Unione Sindacale Milanese il dissidio possa accendersi fra loro e quelli dell'Unione Sindacale Italiana?»

«Non credo. Tale voto non è altro che una approvazione del mio operato ed una giustificazione del mio atteggiamento.

«E di fronte al deliberato del Comitato Centrale di Bologna di intensificare l'agitazione antiguerresca, cosa intendete fare?»

«Ma nulla. Io non credo che i compagni che hanno l'onore e l'onere di guidare l'Unione vogliano dare alla loro propaganda una intonazione a noi ostile. In tal caso ci difenderemo, naturalmente, a parte quelle che sono le nostre idee sulla guerra, per tutto il resto intendiamo collaborare con loro lealmente.

«E non credete opportuno, con conferenze od altro, diffondere le vostre idee?»

«Capirà: molti contraddittori nostri, improvvisatisi a custodi del fuoco sacro sindacalista, ci attribuiscono idee che non abbiamo affatto ed in base ad esse ci combattono. Al convegno di Parma avvenne proprio così... Non riusciamo a far discutere i nostri argomenti; ci si prestano quelli che facevano comodo alla tesi dei nostri oppositori. Per ora ci contenteremo di chiarire, senza tanto strepito, il nostro pensiero, poi... vedremo.

«E del contegno degli anarchici cosa ne dice?»

«Non so nulla. Io non credo che i compagni che hanno l'onore e l'onere di guidare l'Unione vogliano dare alla loro propaganda una intonazione a noi ostile. In tal caso ci difenderemo, naturalmente, a parte quelle che sono le nostre idee sulla guerra, per tutto il resto intendiamo collaborare con loro lealmente.

«E del contegno degli anarchici cosa ne dice?»

«Non so nulla. Io non credo che i compagni che hanno l'onore e l'onere di guidare l'Unione vogliano dare alla loro propaganda una intonazione a noi ostile. In tal caso ci difenderemo, naturalmente, a parte quelle che sono le nostre idee sulla guerra, per tutto il resto intendiamo collaborare con loro lealmente.

«E del contegno degli anarchici cosa ne dice?»

«Non so nulla. Io non credo che i compagni che hanno l'onore e l'onere di guidare l'Unione vogliano dare alla loro propaganda una intonazione a noi ostile. In tal caso ci difenderemo, naturalmente, a parte quelle che sono le nostre idee sulla guerra, per tutto il resto intendiamo collaborare con loro lealmente.

«E del contegno degli anarchici cosa ne dice?»

«Non so nulla. Io non credo che i compagni che hanno l'onore e l'onere di guidare l'Unione vogliano dare alla loro propaganda una intonazione a noi ostile. In tal caso ci difenderemo, naturalmente, a parte quelle che sono le nostre idee sulla guerra, per tutto il resto intendiamo collaborare con loro lealmente.

«E del contegno degli anarchici cosa ne dice?»

«Non so nulla. Io non credo che i compagni che hanno l'onore e l'onere di guidare l'Unione vogliano dare alla loro propaganda una intonazione a noi ostile. In tal caso ci difenderemo, naturalmente, a parte quelle che sono le nostre idee sulla guerra, per tutto il resto intendiamo collaborare con loro lealmente.

«E del contegno degli anarchici cosa ne dice?»

«Non so nulla. Io non credo che i compagni che hanno l'onore e l'onere di guidare l'Unione vogliano dare alla loro propaganda una intonazione a noi ostile. In tal caso ci difenderemo, naturalmente, a parte quelle che sono le nostre idee sulla guerra, per tutto il resto intendiamo collaborare con loro lealmente.

«E del contegno degli anarchici cosa ne dice?»

«Non so nulla. Io non credo che i compagni che hanno l'onore e l'onere di guidare l'Unione vogliano dare alla loro propaganda una intonazione a noi ostile. In tal caso ci difenderemo, naturalmente, a parte quelle che sono le nostre idee sulla guerra, per tutto il resto intendiamo collaborare con loro lealmente.

«E del contegno degli anarchici cosa ne dice?»

«Non so nulla. Io non credo che i compagni che hanno l'onore e l'onere di guidare l'Unione vogliano dare alla loro propaganda una intonazione a noi ostile. In tal caso ci difenderemo, naturalmente, a parte quelle che sono le nostre idee sulla guerra, per tutto il resto intendiamo collaborare con loro lealmente.

«E del contegno degli anarchici cosa ne dice?»

«Non so nulla. Io non credo che i compagni che hanno l'onore e l'onere di guidare l'Unione vogliano dare alla loro propaganda una intonazione a noi ostile. In tal caso ci difenderemo, naturalmente, a parte quelle che sono le nostre idee sulla guerra, per tutto il resto intendiamo collaborare con loro lealmente.

«E del contegno degli anarchici cosa ne dice?»

«Non so nulla. Io non credo che i compagni che hanno l'onore e l'onere di guidare l'Unione vogliano dare alla loro propaganda una intonazione a noi ostile. In tal caso ci difenderemo, naturalmente, a parte quelle che sono le nostre idee sulla guerra, per tutto il resto intendiamo collaborare con loro lealmente.

«E del contegno degli anarchici cosa ne dice?»

«Non so nulla. Io non credo che i compagni che hanno l'onore e l'onere di guidare l'Unione vogliano dare alla loro propaganda una intonazione a noi ostile. In tal caso ci difenderemo, naturalmente, a parte quelle che sono le nostre idee sulla guerra, per tutto il resto intendiamo collaborare con loro lealmente.

«E del contegno degli anarchici cosa ne dice?»

«Non so nulla. Io non credo che i compagni che hanno l'onore e l'onere di guidare l'Unione vogliano dare alla loro propaganda una intonazione a noi ostile. In tal caso ci difenderemo, naturalmente, a parte quelle che sono le nostre idee sulla guerra, per tutto il resto intendiamo collaborare con loro lealmente.

«E del contegno degli anarchici cosa ne dice?»

«Non so nulla. Io non credo che i compagni che hanno l'onore e l'onere di guidare l'Unione vogliano dare alla loro propaganda una intonazione a noi ostile. In tal caso ci difenderemo, naturalmente, a parte quelle che sono le nostre idee sulla guerra, per tutto il resto intendiamo collaborare con loro lealmente.

«E del contegno degli anarchici cosa ne dice?»

«Non so nulla. Io non credo che i compagni che hanno l'onore e l'onere di guidare l'Unione vogliano dare alla loro propaganda una intonazione a noi ostile. In tal caso ci difenderemo, naturalmente, a parte quelle che sono le nostre idee sulla guerra, per tutto il resto intendiamo collaborare con loro lealmente.

«E del contegno degli anarchici cosa ne dice?»

«Non so nulla. Io non credo che i compagni che hanno l'onore e l'onere di guidare l'Unione vogliano dare alla loro propaganda una intonazione a noi ostile. In tal caso ci difenderemo, naturalmente, a parte quelle che sono le nostre idee sulla guerra, per tutto il resto intendiamo collaborare con loro lealmente.

«E del contegno degli anarchici cosa ne dice?»

«Non so nulla. Io non credo che i compagni che hanno l'onore e l'onere di guidare l'Unione vogliano dare alla loro propaganda una intonazione a noi ostile. In tal caso ci difenderemo, naturalmente, a parte quelle che sono le nostre idee sulla guerra, per tutto il resto intendiamo collaborare con loro lealmente.

«E del contegno degli anarchici cosa ne dice?»

«Non so nulla. Io non credo che i compagni che hanno l'onore e l'onere di guidare l'Unione vogliano dare alla loro propaganda una intonazione a noi ostile. In tal caso ci difenderemo, naturalmente, a parte quelle che sono le nostre idee sulla guerra, per tutto il resto intendiamo collaborare con loro lealmente.

«E del contegno degli anarchici cosa ne dice?»

«Non so nulla. Io non credo che i compagni che hanno l'onore e l'onere di guidare l'Unione vogliano dare alla loro propaganda una intonazione a noi ostile. In tal caso ci difenderemo, naturalmente, a parte quelle che sono le nostre idee sulla guerra, per tutto il resto intendiamo collaborare con loro lealmente.

«E del contegno degli anarchici cosa ne dice?»

«Non so nulla. Io non credo che i compagni che hanno l'onore e l'onere di guidare l'Unione vogliano dare alla loro propaganda una intonazione a noi ostile. In tal caso ci difenderemo, naturalmente, a parte quelle che sono le nostre idee sulla guerra, per tutto il resto intendiamo collaborare con loro lealmente.

«E del contegno degli anarchici cosa ne dice?»

«Non so nulla. Io non credo che i compagni che hanno l'onore e l'onere di guidare l'Unione vogliano dare alla loro propaganda una intonazione a noi ostile. In tal caso ci difenderemo, naturalmente, a parte quelle che sono le nostre idee sulla guerra, per tutto il resto intendiamo collaborare con loro lealmente.

«E del contegno degli anarchici cosa ne dice?»

«Non so nulla. Io non credo che i compagni che hanno l'onore e l'onere di guidare l'Unione vogliano dare alla loro propaganda una intonazione a noi ostile. In tal caso ci difenderemo, naturalmente, a parte quelle che sono le nostre idee sulla guerra, per tutto il resto intendiamo collaborare con loro lealmente.

«E del contegno degli anarchici cosa ne dice?»

«Non so nulla. Io non credo che i compagni che hanno l'onore e l'onere di guidare l'Unione vogliano dare alla loro propaganda una intonazione a noi ostile. In tal caso ci difenderemo, naturalmente, a parte quelle che sono le nostre idee sulla guerra, per tutto il resto intendiamo collaborare con loro lealmente.

«E del contegno degli anarchici cosa ne dice?»

«Non so nulla. Io non credo che i compagni che hanno l'onore e l'onere di guidare l'Unione vogliano dare alla loro propaganda una intonazione a noi ostile. In tal caso ci difenderemo, naturalmente, a parte quelle che sono le nostre idee sulla guerra, per tutto il resto intendiamo collaborare con loro lealmente.

«E del contegno degli anarchici cosa ne dice?»

«Non so nulla. Io non credo che i compagni che hanno l'onore e l'onere di guidare l'Unione vogliano dare alla loro propaganda una intonazione a noi ostile. In tal caso ci difenderemo, naturalmente, a parte quelle che sono le nostre idee sulla guerra, per tutto il resto intendiamo collaborare con loro lealmente.

«E del contegno degli anarchici cosa ne dice?»

«Non so nulla. Io non credo che i compagni che hanno l'onore e l'onere di guidare l'Unione vogliano dare alla loro propaganda una intonazione a noi ostile. In tal caso ci difenderemo, naturalmente, a parte quelle che sono le nostre idee sulla guerra, per tutto il resto intendiamo collaborare con loro lealmente.

«E del contegno degli anarchici cosa ne dice?»

«Non so nulla. Io non credo che i compagni che hanno l'onore e l'onere di guidare l'Unione vogliano dare alla loro propaganda una intonazione a noi ostile. In tal caso ci difenderemo, naturalmente, a parte quelle che sono le nostre idee sulla guerra, per tutto il resto intendiamo collaborare con loro lealmente.

«E del contegno degli anarchici cosa ne dice?»

«Non so nulla. Io non credo che i compagni che hanno l'onore e l'onere di guidare l'Unione vogliano dare alla loro propaganda una intonazione a noi ostile. In tal caso ci difenderemo, naturalmente, a parte quelle che sono le nostre idee sulla guerra, per tutto il resto intendiamo collaborare con loro lealmente.

«E del contegno degli anarchici cosa ne dice?»

«Non so nulla. Io non credo che i compagni che hanno l'onore e l'onere di guidare l'Unione vogliano dare alla loro propaganda una intonazione a noi ostile. In tal caso ci difenderemo, naturalmente, a parte quelle che sono le nostre idee sulla guerra, per tutto il resto intendiamo collaborare con loro lealmente.

«E del contegno degli anarchici cosa ne dice?»

«Non so nulla. Io non credo che i compagni che hanno l'onore e l'onere di guidare l'Unione vogliano dare alla loro propaganda una intonazione a noi ostile. In tal caso ci difenderemo, naturalmente, a parte quelle che sono le nostre idee sulla guerra, per tutto il resto intendiamo collaborare con loro lealmente.

«E del contegno degli anarchici cosa ne dice?»

«Non so nulla. Io non credo che i compagni che hanno l'onore e l'onere di guidare l'Unione vogliano dare alla loro propaganda una intonazione a noi ostile. In tal caso ci difenderemo, naturalmente, a parte quelle che sono le nostre idee sulla guerra, per tutto il resto intendiamo collaborare con loro lealmente.

«E del contegno degli anarchici cosa ne dice?»

«Non so nulla. Io non credo che i compagni che hanno l'onore e l'onere di guidare l'Unione vogliano dare alla loro propaganda una intonazione a noi ostile. In tal caso ci difenderemo, naturalmente, a parte quelle che sono le nostre idee sulla guerra, per tutto il resto intendiamo collaborare con loro lealmente.

«E del contegno degli anarchici cosa ne dice?»

«Non so nulla. Io non credo che i compagni che hanno l'onore e l'onere di guidare l'Unione vogliano dare alla loro propaganda una intonazione a noi ostile. In tal caso ci difenderemo, naturalmente, a parte quelle che sono le nostre idee sulla guerra, per tutto il resto intendiamo collaborare con loro lealmente.

«E del contegno degli anarchici cosa ne dice?»

«Non so nulla. Io non credo che i compagni che hanno l'onore e l'onere di guidare l'Unione vogliano dare alla loro propaganda una intonazione a noi ostile. In tal caso ci difenderemo, naturalmente, a parte quelle che sono le nostre idee sulla guerra, per tutto il resto intendiamo collaborare con loro lealmente.

«E del contegno degli anarchici cosa ne dice?»

«Non so nulla. Io non credo che i compagni che hanno l'onore e l'onere di guidare l'Unione vogliano dare alla loro propaganda una intonazione a noi ostile. In tal caso ci difenderemo, naturalmente, a parte quelle che sono le nostre idee sulla guerra, per tutto il resto intendiamo collaborare con loro lealmente.

«E del contegno degli anarchici cosa ne dice?»

«Non so nulla. Io non credo che i compagni che hanno l'onore e l'onere di guidare l'Unione vogliano dare alla loro propaganda una intonazione a noi ostile. In tal caso ci difenderemo, naturalmente, a parte quelle che sono le nostre idee sulla guerra, per tutto il resto intendiamo collaborare con loro lealmente.

«E del contegno degli anarchici cosa ne dice?»

«Non so nulla. Io non credo che i compagni che hanno l'onore e l'onere di guidare l'Unione vogliano dare alla loro propaganda una intonazione a noi ostile. In tal caso ci difenderemo, naturalmente, a parte quelle che sono le nostre idee sulla guerra, per tutto il resto intendiamo collaborare con loro lealmente.

«E del contegno degli anarchici cosa ne dice?»

«Non so nulla. Io non credo che i compagni che hanno l'onore e l'onere di guidare l'Unione vogliano dare alla loro propaganda una intonazione a noi ostile. In tal caso ci difenderemo, naturalmente, a parte quelle che sono le nostre idee sulla guerra, per tutto il resto intendiamo collaborare con loro lealmente.

«E del contegno degli anarchici cosa ne dice?»

«Non so nulla. Io non credo che i compagni che hanno l'onore e l'onere di guidare l'Unione vogliano dare alla loro propaganda una intonazione a noi ostile. In tal caso ci difenderemo, naturalmente, a parte quelle che sono le nostre idee sulla guerra, per tutto il resto intendiamo collaborare con loro lealmente.

«E del contegno degli anarchici cosa ne dice?»

«Non so nulla. Io non credo che i compagni che hanno l'onore e l'onere di guidare l'Unione vogliano dare alla loro propaganda una intonazione a noi ostile. In tal caso ci difenderemo, naturalmente, a parte quelle che sono le nostre idee sulla guerra, per tutto il resto intendiamo collaborare con loro lealmente.

«E del contegno degli anarchici cosa ne dice?»

«Non so nulla. Io non credo che i compagni che hanno l'onore e l'onere di guidare l'Unione vogliano dare alla loro propaganda una intonazione a noi ostile. In tal caso ci difenderemo, naturalmente, a parte quelle che sono le nostre idee sulla guerra, per tutto il resto intendiamo collaborare con loro lealmente.

«E del contegno degli anarchici cosa ne dice?»

«Non so nulla. Io non credo che i compagni che hanno l'onore e l'onere di guidare l'Unione vogliano dare alla loro propaganda una intonazione a noi ostile. In tal caso ci difenderemo, naturalmente, a parte quelle che sono le nostre idee sulla guerra, per tutto il resto intendiamo collaborare con loro lealmente.

«E del contegno degli anarchici cosa ne dice?»

«Non so nulla. Io non credo che i compagni che hanno l'onore e l'onere di guidare l'Unione vogliano dare alla loro propaganda una intonazione a noi ostile. In tal caso ci difenderemo, naturalmente, a parte quelle che sono le nostre idee sulla guerra, per tutto il resto intendiamo collaborare con loro lealmente.

«E del contegno degli anarchici cosa ne dice?»

«Non so nulla. Io non credo che i compagni che hanno l'onore e l'onere di guidare l'Unione vogliano dare alla loro propaganda una intonazione a noi ostile. In tal caso ci difenderemo, naturalmente, a parte quelle che sono le nostre idee sulla guerra, per tutto il resto intendiamo collaborare con loro lealmente.

«E del contegno degli anarchici cosa ne dice?»

«Non so nulla. Io non credo che i compagni che hanno l'onore e l'onere di guidare l'Unione vogliano dare alla loro propaganda una intonazione a noi ostile. In tal caso ci difenderemo, naturalmente, a parte quelle che sono le nostre idee sulla guerra, per tutto il resto intendiamo collaborare con loro lealmente.

«E del contegno degli anarchici cosa ne dice?»

«Non so nulla. Io non credo che i compagni che hanno l'onore e l'onere di guidare l'Unione vogliano dare alla loro propaganda una intonazione a noi ostile. In tal caso ci difenderemo, naturalmente, a parte quelle che sono le nostre idee sulla guerra, per tutto il resto intendiamo collaborare con loro lealmente.

«E del contegno degli anarchici cosa ne dice?»

«Non so nulla. Io non credo che i compagni che hanno l'onore e l'onere di guidare l'Unione vogliano dare alla loro propaganda una intonazione a noi ostile. In tal caso ci difenderemo, naturalmente, a parte quelle che sono le nostre idee sulla guerra, per tutto il resto intendiamo collaborare con loro lealmente.

«E del contegno degli anarchici cosa ne dice?»

«Non so nulla. Io non credo che i compagni che hanno l'onore e l'onere di guidare l'Unione vogliano dare alla loro propaganda una intonazione a noi ostile. In tal caso ci difenderemo, naturalmente, a parte quelle che sono le nostre idee sulla guerra, per tutto il resto intendiamo collaborare con loro lealmente.

«E del contegno degli anarchici cosa ne dice?»

«Non so nulla. Io non credo che i compagni che hanno l'onore e l'onere di guidare l'Unione vogliano dare alla loro propaganda una intonazione a noi ostile. In tal caso ci difenderemo, naturalmente, a parte quelle che sono le nostre idee sulla guerra, per tutto il resto intendiamo collaborare con loro lealmente.

«E del contegno degli anarchici cosa ne dice?»

«Non so nulla. Io non credo che i compagni che hanno l'onore e l'onere di guidare l'Unione vogliano dare alla loro

ULTIME NOTIZIE

Rabbiosi parossismi della grande battaglia di Francia
Gli Stati balcanici e il probabile intervento rumeno

(Servizio particolare del "Resto del Carlino.")

L'accanimento della lotta alle ali estreme
Alternative di successi

PARIGI 26, ore 0,30 - IL COMUNICATO UFFICIALE DELLE 23 DICE:
1.0) ALLA NOSTRA ALA SINISTRA NELLA REGIONE A NORD DI NOYON I NOSTRI PRIMI ELEMENTI ERANSI URTATI CONTRO FORZE NEMICHE SUPERIORI E FURONO COSTRETTI STAMANE A CEDERE UN PO' DI TERRENO. ESSENDO PERO' GIUNTE TRUPPE NUOVE QUESTI ELEMENTI RIPRESERO VIGOROSAMENTE LA OFFENSIVA. LA LOTTA IN QUESTA REGIONE PRENDE UN CARATTERE DI PARTICOLARE VIOLENZA.

L'eroica signora Macherez durante l'occupazione di Soissons

PARIGI 25, ore 24 - Vi ho già parlato della signora Macherez la quale in assenza del sindaco di Soissons ha assunto la parte di prima autorità cittadina. All'approssimarsi delle truppe prussiane il sindaco prudente dare le sue dimissioni. La signora Macherez vedova di un senatore assunse il potere abbandonato. Un giornalista ha fatto visita alla coraggiosa signora e l'ha incontrata al municipio intesa a dare ordini per il servizio di ambulanza. Per surrogare il consiglio comunale è stato istituito un comitato di cui il signor Musard consigliere municipale è il solo che abbia i requisiti necessari per farne parte. Il vescovo monsignor Pechenard ha avuto il compito di notificare agli abitanti rimasti nella città gli ordini del nuovo municipio. Parrocchia e municipio non si distinguono più una dall'altro. Ogni giorno alle 16 gli abitanti si recano nella cattedrale dove dal pulpito il vescovo indica la linea di condotta che ciascuno deve seguire ed i sacrifici che sono necessari per il bene comune.

I tedeschi in Alsazia Un reggimento decimato

BASILEA, 25, ore 24 - Negli scorsi giorni un largo movimento di truppe provenienti dal Baden riversatisi in Alsazia attraverso il ponte di Hunningen faceva prevedere una prossima ripresa di attività offensiva da parte dei tedeschi. Le inondazioni avevano impedito le loro posizioni. Essi perciò furono costretti a ritirarsi sulle cime dei Vosgi dove vigilavano il nemico. I tedeschi appena si credettero in forze sufficienti per avanzare puntarono su Allkirch. Valldoffen iniziando un furioso cannoneggiamento al quale i francesi non hanno risposto. Rassicurati dal silenzio del nemico i tedeschi lanciarono in avanti il 109.0 reggimento fanteria. Quando però il reggimento giunse sotto il tiro delle posizioni francesi le truppe imperiali furono investite da una grandine di proiettili che provenivano da Kirsbach dove i francesi avevano piantato le mitragliatrici. Tuonavano nel mentre con tiro efficace i cannoni piazzati a Jagendorf. Lo scontro fu violento e sanguinoso. I tedeschi decimati dovettero retrocedere sulle loro basi. Delle truppe passate da Hunningen tornarono solo pochi residui.

Gentili consigli tedeschi all'Italia sull'uso dei sottomarini

BERLINO 25, ore 24. - Il conte Rendow commentando l'impressione prodotta in Italia dal raid dei sottomarini tedeschi scrive:
«L'Italia possiede una flotta non indifferente di sottomarini. Vogliamo credere che la loro efficacia sia molto considerevole. Se l'Italia si trovasse implicata in una guerra navale i suoi sottomarini opportunamente adoperati avrebbero per certo una grande influenza sul corso degli avvenimenti militari sopra tutto considerando le speciali condizioni dell'Italia. Le maggiori preoccupazioni dell'Italia sono date dalla lunghezza delle sue coste; la loro difesa presenterebbe un ottimo campo di azione per i sottomarini italiani e servirebbe a dominare la superiorità dei nemici (Quali?) e rendere inefficaci gli attacchi, a mantenere intatta la flotta italiana d'alto mare, finché avvenissero battaglie decisive.

Il 'vorrei e non vorrei, dell'Italia secondo Giorgio Clemenceau

BORDEAUX 25, ore 11,50. - Giorgio Clemenceau scrive:
«L'entrata dell'Italia nella Triplice Alleanza fu la conseguenza di malintesi. Ma e nelle ore critiche che la razza si ritrova. Fra la Francia e l'Italia possono esservi state delle beghe di famiglia, ma venuta l'ora critica per l'una e per l'altra, qualcosa sussulta nel cuore a quale non può permettere che si compia un crimine contro la storia, uno sfregio ai comuni antenati.
«La Rumenia e l'Italia reclamano, con tutta giustizia, l'affrancamento dei loro connazionali; e aspettano, con l'arma al piede, che i loro connazionali siano liberati dal giogo austriaco. Deve essere per l'Italia acciaccante vedere i Montenegrini bombardare Cattaro con la cooperazione della squadra franco-inglese, mentre pare che l'Italia voglia disinteressarsi di questa rivoluzione asiatica.
«Non sembra possibile che l'Italia possa entrare utilmente in trattative con la Serbia, che sta per conquistare gloriosamente i suoi diritti sui campi di battaglia. Bisogna scegliere fra il vorrei e il non vorrei!»

I belgi condannano a morte i tedeschi colpevoli di atrocità

ANVERSA 24, ore 23,30 - La corte marziale belga a Haelen vicino ad Anversa ha condannato a morte il soldato di fanteria tedesca Hoffmann del 43.0 reggimento che uccise una contadina a colpi di baionetta dopo la battaglia di Hostade e gettò un soldato ferito dentro una casa che bruciava. La sentenza fu immediatamente eseguita. Un altro tedesco del 53.0 reggimento trovato in possesso di gioielleria rubata fu pure fucilato.

Gli austriaci intimano la resa a Semlino e a Belgrado

NSOH 25, mattina (ufficiale) - Sul fronte Zvornik-Losmitza e sul fronte di Chabatz altri combattimenti; accaniti ebbero luogo il giorno 23. Sul resto del fronte non segnalasi nulla di importante. Il maggior generale della riserva Golia ha telegrafato questa notizia: Il giorno 22 alle 5 di sera, al comandante delle nostre truppe di Belgrado arrivò un parlamentare latore di una lettera in cui comanda la resa della città alle sei di sera. In risposta alla domanda così insolente si ordinò di dirigere immediatamente il fuoco sui «Monitori» austro-ungarici. La situazione delle nostre truppe a Belgrado è assolutamente soddisfacente. La città non corre assolutamente nessun pericolo.

Il comandante in capo serbo ferito
Il generale Bayovitch capo di stato maggiore del primo esercito che vinse la battaglia di Kumanovo contro i turchi e la battaglia di Rayevanuki contro i bulgari e che attualmente è comandante dell'esercito fu ferito nella battaglia di Krupanje, ma non volle abbandonare il suo posto ed è ora curato sotto la tenda.
La città di Srebrenica in Bosnia fu occupata dalle truppe serbe. Fra le città bosniache occupate dai serbo-montenegrini sono Foteha, Chanize, Porzade, Visegrad, Rogatiza, Vlavencia, Srebrenica e Patoha.

Il bollettino russo I tedeschi respinti Gli austriaci in ritirata

PIETROGRADO 26, mattina - Il comunicato dello Stato Maggiore del generalissimo dice: «I Russi sorpresero un tentativo della avanguardia tedesca fatto per avanzare nel governo di Suvalki nel raggio Stchuchi-Vinchuta. Ebbero luogo parecchi scontri di avamposti favorevoli ai russi.
Nella Galizia occidentale non segnalasi combattimenti. L'esercito austriaco respinto continua a battere in ritirata.

Una smentita tedesca

ROMA 25, sera. - L'ambasciata di Germania riceve il seguente dispaccio da Berlino:
«La notizia di una vittoria russa nonché della ripresa di Soldau da parte dei russi è completamente infondata.»

Il bombardamento di Cattaro ripreso a oltranza

S. GIOVANNI DI MEDUA 25. - Questa notte sono state segnalate al largo sedici unità inglesi che hanno proceduto velocissime verso le bocche di Cattaro per rinforzare le divisioni francesi impegnate nel bombardamento di quei porti.
Le navi inglesi scortavano due grossi trasporti di viveri e munizioni sufficienti al rifornimento necessario per un'azione di parecchi giorni.
Dopo una interruzione di dodici ore è stato ripreso il bombardamento delle bocche di Cattaro e di tutte le posizioni fortificate dei dintorni.
Il cannoneggiamento si ode ancora impetuoso si ritiene che questa volta avrà effetti terribili.

La Rumenia trascinerà tutti gli Stati balcanici?

ROMA 25, sera - La nuova situazione balcanica, che avrà come conseguenza l'intervento della Rumenia contro l'Austria, è oggetto delle preoccupazioni dei giornali degli Stati Balcanici. Pubblichiamo più avanti i resoconti degli articoli di due notevoli giornali rumeni.
Per la Rumenia la questione dell'intervento è molto chiara. Gli onorevoli Diamandy ad Istrati l'hanno spiegata benissimo alla stampa italiana e al governo italiano stesso. Però, accanto alla Serbia e alla Rumenia, considerevolmente aumentate ambedue, ci sono nei Balcani altri due stati: la Grecia e la Bulgaria, per le quali il nuovo «stato quo» balcanico, che succederebbe alla guerra attuale, sarebbe più che pericoloso. L'ingrandimento smisurato della Rumenia e della Serbia creerebbe nei Balcani una egemonia potentissima di questi due stati, davanti alla quale la Grecia e la Bulgaria sarebbero sempre alle dipendenze rumene e serbe.
L'intervento della Rumenia, quindi, avrà come inevitabile conseguenza quello degli altri stati Balcanici rimasti neutrali fino ad ora. Per queste ragioni, i commenti dei giornali greci su questo argomento sono di una grandissima significazione.
Sappiamo che l'opinione pubblica rumena è, in questi giorni, molto preoccupata dell'equilibrio balcanico, che verrebbe messo in giuoco alla sua prossima entrata in campo, con pericolo di malintesi con gli stati finitimi.
A questo proposito, ci è stato fatto notare un articolo del giornale l'«Epoca», organo del partito guelfo-fondato rumeno diretto dall'ex ministro della guerra Philippecu, in cui si accusa il governo rumeno di avere messo da parte molto inopportuno il trattato di Bucarest, prima che il nuovo «stato quo» europeo sia stato stabilito con la guerra attuale, il quale trattato costituiva una garanzia per la Rumenia mentre ora, abbandonato dalla Rumenia, crea una nuova situazione nei Balcani a danno degli interessi comuni e a profitto di quelli degli altri stati.
«Il giornale «Corrispondenza rumena» rispondendo a questo articolo dell'«Epoca», dice che se la guerra apporterà delle modificazioni nella penisola balcanica, la Rumenia farà in modo che l'equilibrio balcanico sia stabilito su nuove basi, le quali creeranno le modificazioni internazionali.

La questione delle Capitolazioni La tesi delle Potenze

ROMA 26, ore 0,30 - E' stato annunciato che sono avviate a Costantinopoli trattative fra gli ambasciatori delle potenze europee per concertare l'attitudine dell'Europa di fronte alla risoluzione della Turchia di abolire le capitolazioni. Come si ricorderà, subito dopo la dichiarazione della Sublime Porta per abolire le capitolazioni, gli ambasciatori presentarono al governo una prima nota preventiva mentre si riservavano di partecipare ai loro governi la decisione della Sublime Porta, osservando subito che tale decisione rappresentava un atto unilaterale e perciò invalido a mutare il sistema delle Capitolazioni. Queste dichiarazioni preventive degli ambasciatori determinarono anche il principio che ora ha ispirato l'attitudine delle Potenze. Si tratta in sostanza del principio che si è introdotto nella pace italo-turca: si riconosce il buon fondamento delle aspirazioni turche di emanciparsi dalle limitazioni europee, ma nulla però la Turchia può mutare senza negoziare con le Potenze. Per ciò mentre si accetta il principio del mutamento nel regime delle Capitolazioni, da parte delle Potenze non si può accettare la decisione arbitraria della Sublime Porta. Si domanda che ogni riforma avvenga di comune accordo fra l'Europa e la Turchia.
Le Capitolazioni costano, come è noto, di due specie di disposizioni: una riguarda la situazione economica degli stranieri, l'altra il loro trattamento giuridico. A queste disposizioni generali altre vanno commesse relative agli uffici postali delle potenze europee in Turchia alle missioni religiose ecc. Il punto di vista che viene concordato tra le Potenze per questi diversi aspetti delle Capitolazioni, si può riassumere: per la situazione economica degli stranieri in Turchia si riconosce che finora si è trattato di un privilegio che potrebbe cessare risparmiando una maggiore perequazione fra indigeni e stranieri. Le Potenze però vogliono: 1.0 che sopprimendo questo diritto sia stabilita una perfetta uguaglianza di posizione fra i sudditi dei diversi paesi stranieri in modo per esempio che sudditi germanici ed austriaci non vengano a trovarsi in una situazione più favorevole di quella fatta agli italiani, ai francesi ed agli inglesi; 2.0 a tutti i sudditi stranieri: sia garantita una posizione almeno uguale, cioè non inferiore a quella dei sudditi ottomani.
Maggiori difficoltà per quanto non insormontabili offre il secondo punto, cioè il trattamento giuridico della capitolazione. Le potenze non possono assolutamente accettare l'abolizione pura e semplice di questa parte delle capitolazioni. Vi sono certi sistemi nella legislazione turca sopra tutto relativi al matrimonio, alla famiglia, alle successioni, alla tutela, che per loro stessa natura non sono suscettibili di mutamenti e che però non possono assolutamente applicarsi a sudditi stranieri. Per ciò le potenze europee pure accettando la soppressione dei tribunali consolari mettono come condizione: 1.0 che sia elaborato di comune accordo con la Turchia un sistema di legislazione per i sudditi stranieri; 2.0 che i tribunali ottomani giudicanti su questioni concernenti gli europei offrano speciali garanzie per il regolare funzionamento.
Per ciò che riguarda gli uffici postali stranieri le Potenze riconoscono che essi possono rappresentare un danno fiscale; ma da altra parte fanno osservare che essi già per l'innanzi erano tenuti in pure perdita mentre garantiscono la regolarità del servizio. Le potenze quindi non sarebbero aliene dalla soppressione dei loro uffici postali indipendenti purché la Sublime Porta assumesse tutte le spese finora sostenute sotto forma di sussidio alle linee postali dei diversi stati; e dia modo alle Potenze di continuare la regolarità dei servizi accogliendo nella sua amministrazione postale impiegati stranieri rappresentanti dei diversi stati.
Finalmente per ciò che si riferisce alle missioni religiose si osserva che esse esplicano in Oriente opera assolutamente pacifica utile alla Turchia: suore e ospedali. In ogni paese europeo, con maggiori o minori limitazioni sono annesse scuole straniere: tanto più devono essere tollerate in Turchia dove mancano scuole cristiane di stato. Si tratta quindi solo di regolare i rapporti di questi istituti speciali delle missioni con gli analoghi istituti dello stato.
Si può dire in sostanza che le Potenze hanno adottato questa attitudine: posizione di massima transigenza su tutti i punti ma necessità di negoziazione e di riforma. Finora le trattative fra le diverse Potenze non si sono concluse onde non parrebbe imminente la presentazione di una nuova nota alla Turchia. Una parte speciale importante sostiene oggi l'Italia in queste trattative. L'Italia e gli Stati Uniti sono le sole grandi Potenze non belligeranti interessate alle Capitolazioni in Turchia, ma gli Stati Uniti occupano un posto isolato ed hanno interessi diversi così che l'Italia può rappresentare oggi con efficienza gli interessi

Una tragedia d'amore a Napoli

NAPOLI 25, ore 22. - Una tragedia d'amore si è svolta stamani in una locanda vicin Furoli in un quartiere eccentrico di Napoli.
Protagonisti una guardia di P. S. e una formosa popolana, sua amante.
Circa le 11 l'albergatore e alcuni suoi clienti hanno sentito due detonazioni provenire dalla stanza occupata dall'agente di P. S. e dalla donna.
Sono accorsi ed hanno trovato l'uno e l'altra, intrisi di sangue.
Che era accaduto? La guardia, certo Pasquale Capuozza, ha esploso prima un colpo di rivoltella contro la propria amante Maria Ferugno, poi si è esploso un colpo alla tempia destra con la stessa arma.
Il Capuozza e la sua amante sono stati trasportati, moribondi, all'ospedale dei Pellegrini.

I drammi dell'adulterio

AVELLINO 24, ore 16. - Verso le ore 9 di ieri, Vito Muscollo sorprese la moglie Francesca Solazzo in flagrante adulterio con Carmelo Ario. Sparò contro i colpevoli tre colpi di rivoltella. Uno uccise la donna e due altri ferirono gravemente l'Ario. Indi si diede alla latitanza.

Il Consiglio dei Ministri Di San Giuliano sempre malato - La situazione internazionale - Il problema ferroviario - La moratoria

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 25, sera - Alle 17,30 i ministri si sono riuniti a consiglio a Palazzo Braschi. L'on. Salandra che era con gli altri membri del Gabinetto intervenuto ai funerali dell'on. Fusinato, è arrivato al Ministero unitamente al senatore Casvasola ministro di agricoltura. Al consiglio mancava il solo ministro degli esteri, on. Di San Giuliano, sempre obbligato al letto. L'on. Rava, che anche oggi ha funzionato da segretario del Consiglio, ha subito dato lettura del processo verbale che è stato approvato senza osservazioni. Il presidente del Consiglio ha poi comunicato ai colleghi del gabinetto un biglietto di ringraziamento dell'on. Di San Giuliano agli auguri che nell'ultima riunione del consiglio dei ministri gli avevano fatto trasmettere. Va notato che sono ormai trenta giorni che l'on. Di San Giuliano non prende più parte né ai consigli dei ministri - che data la situazione internazionale, presente hanno certo una importanza grandissima - né alle varie firme dei decreti succedutisi dai primi di agosto ad oggi. Sulla situazione internazionale, specialmente per quanto riguarda le importanti questioni e i gravi problemi che involgono la politica estera italiana, ha riferito il presidente del consiglio onor. Salandra. Egli ha comunicato, a quanto si assicura, note diplomatiche e telegrammi giunti all'ultima ora, inviati da alcuni dei nostri rappresentanti all'estero.
Il consiglio ha poi esaminato varie questioni urgenti, non esclusa quella che concerne l'azienda ferroviaria in riguardo alla sempre peggiore situazione finanziaria causata, come si sa, dai minori introiti quotidiani. L'azienda ferroviaria durante la guerra di Libia ebbe a fare fronte col proprio bilancio a moltissime spese, specialmente di indole militare e i cui crediti ammontano ancora a circa 40 milioni. L'amministrazione ferroviaria, per fare fronte ai propri impegni, realizza ora la restituzione di almeno una parte di questo danaro e appunto di questi oggi si è occupato il consiglio dei ministri; e si assicura che l'on. Rubini, ministro del tesoro, abbia dato affidamenti tali da far ritenere prossima una soluzione relativamente soddisfacente del grave problema.
Il Consiglio ha poi per oltre due ore discusso, esaminato e trattato molte questioni economiche che hanno una enorme importanza per la vita commerciale del nostro paese e principalmente la moratoria autorizzata col decreto reale del 16 agosto scorso e che come sapete spirerà il 30 settembre.
Questa settimana i ministri della agricoltura, delle finanze e del tesoro hanno avuto ripetuti e lunghi colloqui per studiare il nuovo programma riguardante appunto la moratoria e nello stesso tempo le camere di commercio, interrogate all'uopo dal governo, hanno suggerito al Piupe le loro proposte e l'on. Boncetti sui nuovi provvedimenti da adottare. Da questo lavoro di accertamento e

La misteriosa esplosione di una bomba in una villa di Livorno

LIVORNO 25, ore 19,30. - Un fatto grave e misterioso ha impressionato stamani la popolazione.
Una forte detonazione ha echeggiato dalla via delle Siepi, per lo scoppio di un potente esplosivo di specie non ancora, precisamente, accertata.
Gli accorsi hanno potuto constatare che l'esplosione era avvenuta nel muro di cinta della villa di proprietà del signor Lazzaro, cavaliere del lavoro.
Il muro che ha uno spessore di 30 centimetri è stato sfondato, dalla violenta esplosione che ha aperto una breccia del diametro di mezzo metro.
L'esplosivo aveva una lunga miccia ed ha prodotto una densa nuvola di fumo.
Sul luogo sono accorse le autorità di polizia che hanno aperto una rigorosa inchiesta. Ma dei responsabili dello strano attentato non si ha alcuna notizia.

Gli scioperanti nel vercellese riprendono il lavoro

VERCELLI 25, ore 23 - Lo sciopero è finalmente terminato. Esso ha durato esattamente un mese. In questi giorni i contadini sono ritornati in massa al lavoro e così sono stati rinviati ai loro paesi i liberi lavoratori. Si nota che lo sciopero non è stato solidale e fra i contadini sono avvenute delle defezioni. Questa è la ragione per la quale i capi hanno consigliato il ritorno al lavoro.

Il Consiglio dei Ministri Di San Giuliano sempre malato - La situazione internazionale - Il problema ferroviario - La moratoria

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

di pareri sugli enti competenti, sono risultate due correnti: la prima, appoggiata da quasi tutte le camere di commercio e specialmente da quella di Genova o di Milano che si sarebbero mostrate favorevoli, più che ad una proroga della moratoria, ad un aumento della circolazione monetaria che permetterebbe naturalmente agli industriali e commercianti di avere il rimborso dei loro depositi e di fare fronte con questi ai loro impegni.
Secondo nostre informazioni i provvedimenti relativi alla moratoria che il consiglio avrebbe in massima approvato sarebbero dello stesso tenore di quelli presi nello scorso agosto, però con un aumento della percentuale dei rimborsi degli effetti cambiari in scadenza, che verrebbe portata dal 15 al 25 per cento. Sarebbero rinnovati i rapporti su semplice pagamento degli interessi di mora senza nessun acconto, come la volta scorsa. Saranno pure presi provvedimenti per aumentare la circolazione; ma il rimborso dei conti correnti delle banche resterebbe limitato al 10 per cento.
Il consiglio è terminato dopo le 20. I relativi decreti saranno sottoposti domenica dai ministri competenti alla firma reale.
Il consiglio ha anche trattato la questione che già ha formato oggetto di studio da parte dei ministri di agricoltura e del tesoro e che riguarda i viticoltori e la prossima campagna vinicola. Sarebbe stato deciso di accordare, con un provvedimento che troverà la sua sanzione nella firma dei decreti di domenica, una maggiore facoltà alle Casse di Risparmio di larghezza nella concessione dei fondi per assicurare così il buon esito di tutta la campagna vinicola.

La Agenzia Stefani ha diramato il seguente comunicato:

Il consiglio dei ministri, oltre a numerosi affari di ordinaria amministrazione, ha stabilito i criteri di massima per il regime dei depositi bancari e delle cambiali dal primo ottobre in poi in relazione alla moratoria in corso. Si è dato mandato ai ministri del commercio e del tesoro per la redazione definitiva del decreto che sarà sottoposto domenica prossima alla firma del Re. Ha pure deliberato, su proposta del ministro degli interni, uno schema di decreto reale da convertirsi in legge per abbreviare le formalità necessarie all'esecuzione delle opere igieniche anche per avviare alla disoccupazione. Infine ha deliberato la nomina dell'avv. Giuseppe Parcati referendario del Consiglio di Stato al posto di consigliere, vacante per la morte dell'on. Fusinato.

Quarta edizione

Alfonso Foggi, gerente responsabile

Prozso
Regno e Colonie
Difesa postale
ogni anno
Per telegrammi
BOLOGNA
TELEFONI Interni
Non al Post

Anno XXX

La M

La sit

L'implacabile, mento dell'esercito tina dei forti orni ottenuto un primo lio d'importanza successo riportato sa in rapporto all' si oppongono all' su questo lato.

Il comunicato scorsa annunciava co verso Saint Mihiel giorre germanico a questo punto e sud di Verdun e mains) sono stati bavaresi le quali to passato la Mos assallitori riusciron ad avanzare ancora ni, l'attacco contenzione di Verdun tre punti: da un dal mezzogiorno, destra francese n presa a rovescio. A parare sin d i francesi annunc

Contro Due



I tedeschi p a sud

BERLINO 26, STATO MAGGIO GRANDE QUART SETTEMBRE, SE LA CONTINUA RAZIONI HA GO ALA DI ESTREM COMBATTIMENT DEFINITIVO M CENTRO DEL F TAGLIA OGGI N RIFICATO ECCE TA IN AVANTI COME IL PRI VERDUN, E' CA TIE DEL CAMP O SAINT MIHIEL. VARESE DI VO SATO SUL FOR DESO. LE TRU NO PASSATO MOSA. NEL RESTO, OHIERE DELL' MENTO.

Contratta respinti LONDRA 26, OGGI IN FRAN DA PARTE DE LA LINEA. AL TRATTACCHI S FURONO INFLI DITE CONSID